



un progetto di
**PICCOLO
AMERICA**

Trascrizione della conversazione tra il Professor Noam Chomsky e Mr Ken Loach

[RIVEDI LA DIRETTA INTEGRALE](#)

[SCARICA LE FOTO UFFICIALI](#)

Roma, 29 marzo 2023

Ken Loach: Buonasera a tutti e grazie mille, sono molto felice di partecipare a questa serata un po' maledetta!

Noam Chomsky: Sono molto contento di essere qui con Ken.

Piccolo America: Vorremmo fare un grande applauso al Prof. Chomsky e al Sig. Loach da parte di tutto lo staff del Cinema Troisi. Prof. Chomsky e Sig. Loach, vi sentiamo e vi vediamo tutti e questo è già un grande risultato! Un enorme ringraziamento a chi ha permesso a noi del Cinema America di ospitare questo bellissimo evento, Damiano D'Innocenzo, che in questo momento è sul set. È lui che ci ha messo in contatto con Noam Chomsky e Ken Loach. Asia Leofreddi è una sociologa e attivista per i diritti sociali e civili. Vorrei chiederle di introdurre la prima domanda ai nostri ospiti. Grazie Asia.

Piccolo America: Eccola qui: ieri sera, durante le prove tecniche, Ken Loach ci ha dato uno spunto interessante per iniziare questo dialogo: sarebbe bello, ha detto, aprire il dialogo non con questioni complesse ma con una domanda semplice, perché, come ha detto, è da un dettaglio che iniziano le grandi storie. Quindi la domanda che ci ha suggerito di porre è: qual è il vostro primo pensiero quando vi alzate al mattino?

Noam Chomsky: (ride) Vuoi provare a rispondere tu, Ken?

Ken Loach: (ride) Beh, la prima cosa che penso quando mi alzo è che sono già in ritardo. Guardo l'orologio e so di essere in ritardo. Poi mi aggrappo alla prima tazza di caffè e sono quasi a posto. Ma l'ansia di essere in ritardo è davvero il mio primo pensiero. E il secondo è accendere la radio. Il perché non lo so. Ascolto la BBC, e ciò che mi colpisce ogni mattina - e in un certo senso ciò che mi dà l'energia per unirmi di nuovo alla battaglia - è che la BBC è il

più sofisticato strumento propagandista a favore dello Stato e dell'establishment, perché si presenta come totalmente indipendente, eppure non è così, esprime solo ciò che i ricchi e i privilegiati vogliono sentire. Temo di doverlo dire, credo che questa sia una caratteristica britannica: l'ipocrisia calcolata. La facciata più educata e gentile nasconde i più grandi propagandisti del mondo intero. Quindi, dopo il pensiero di essere in ritardo, risparmio energie per continuare a lottare il più possibile.

Noam Chomsky: Devo dire che le nostre scelte mattutine sono diverse, ma le risposte in fondo abbastanza simili. La prima cosa che faccio quando mi alzo è correre alla porta per salutare i miei adorabili cani, che sono lì ad aspettarmi e che capiscono qualche parola, così dico loro qualcosa. Poi li libero affinché possano correre un po'. Una volta finito, visto che qui non abbiamo la BBC (e comunque io non ho un ottimo udito), mi rivolgo al nostro equivalente, il New York Times. È uno strumento di informazione molto simile alla descrizione appena fatta da Loach della BBC. È probabilmente la migliore fonte per farsi un'idea di ciò che sta accadendo nel mondo. I giornalisti sono molto bravi, spesso svolgono un lavoro onesto e coraggioso sul campo, ma quando viene rimodellato, ridisegnato e inserito in un contesto appropriato, diventa una forma di apologia del potere statale e privato, sempre condizionato, ovviamente, dalle questioni che hanno scelto di raccontare e da quelle che non possono essere discusse. Ok...è evidente quindi che c'è una censura.

Ken Loach: (ride, il computer fa uno strano suono) Credo che la tecnologia si sia incrinata!

Noam Chomsky: Sì, beh, io invece vivo in un sobborgo di Tucson che è una specie di Terzo Mondo, quindi internet va e viene. Se vivi in centro, nella zona commerciale internet funziona, ma più ti allontani più peggiora. Siamo riusciti a trattare con la Cina per introdurre internet e i sistemi avanzati, ma ora non ci è permesso di utilizzarli. È quasi sbagliato quanto accettare la tecnologia cinese per superare la crisi ambientale al fine di assicurarci che non progrediscano nello sviluppo di cose che non ci interessano. Questo è piuttosto sorprendente. Ed è una delle tante cose di cui qui si può a malapena parlare.

Ken Loach: Sì. Hai un'aria preoccupata.

Noam Chomsky: (il computer emette di nuovo lo stesso strano suono) C'è una censura, è evidente. In ogni caso la mia mattina presto è molto simile a quella di Ken. Mi trovo nel fuso orario della California, il che significa che negli ultimi due anni tutto è diventato virtuale: le richieste di interviste, i colloqui, gli incontri, le lezioni in tutta l'Asia e l'Europa, sono tutte molto presto qui al mattino, così le mie mattine sono molte piene. E poi, come ha detto Ken, si torna alla lotta, che è infinita.

Ken Loach: Lo è, lo è, lo è!

Piccolo America: Forse il Maestro Loach vorrebbe aggiungere qualcos'altro.

Ken Loach: Ehm, è... ehm... Penso che ci svegliamo e ci ritroviamo ad avere a che fare con la propaganda di forze ostili, e questo non può non darci energia per la giornata.

Noam Chomsky: Beh, dopo aver esaminato il sistema di propaganda mainstream, chiamiamolo così, cerco altrove nel mondo ma soprattutto nell'infinita gamma di opzioni a cui internet ci dà accesso. Lì c'è un'informazione senza filtri, e a volte è davvero sorprendente. Vi faccio solo un esempio, a cui sono arrivato quasi per una casualità, e che mi ha colpito molto. Siamo giunti al ventesimo anniversario dell'invasione dell'Iraq da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna: se ne parla molto, ma mai in modo serio. Ci sono però alcune notizie interessanti che non ho letto sulla stampa americana, le ho trovate sulla rete televisiva Al-Jazeera, e le ho subito approfondite. Si scopre che la Marina statunitense ha commissionato una nuova nave d'assalto e l'ha chiamata U.S.S. Fallujah: questa nave quindi prende il nome da una città dell'Iraq che è stata teatro di una delle peggiori atrocità compiute dalle forze statunitensi; una città bellissima che è stata distrutta, con migliaia di persone uccise dal fosforo bianco e dall'uranio impoverito, causando ancora oggi vittime di cancro, aborti spontanei e così via. Nel reportage di Al-Jazeera c'era anche la testimonianza di un giornalista iracheno, e credo che di norma negli Stati Uniti non si senta un resoconto chiaro di ciò che è accaduto alla in cui un tempo viveva questo giornalista, e di come l'Impero, vent'anni dopo, stia ancora attaccando, distruggendo la popolazione a causa dei residui delle terribili armi che hanno scatenato, ed è un massacro e una distruzione. Qui non c'è un titolo di giornale, né una nota a piè di pagina; in realtà dubito che sia stato menzionato, anche se si possono leggere... se si cerca su Internet si possono leggere le dichiarazioni della Marina degli Stati Uniti su come dobbiamo onorare tutti i grandi risultati dei Marines, che risalgono, per la cronaca, alle guerre della Tripla A nel XVIII secolo, e ora un altro grande trionfo che ha distrutto Falluja. È abbastanza comune per i Paesi negare i propri crimini, ma è un po' insolito celebrarli. E a quanto pare c'è un certo riconoscimento del fatto che non sarebbe troppo carino enfatizzare la celebrazione; almeno, non ci sono state notizie in merito.

Ken Loach: È una storia straordinaria, davvero straordinaria, e indica quanto bene gli Stati Uniti abbiano nascosto questo crimine: pensano di poter dare un nome così ad una nave e non essere chiamati a rispondere di ciò che hanno fatto. È una storia straordinaria!

Noam Chomsky: Uno degli sviluppi più importanti che si sono verificati negli ultimi due anni è stata la distruzione dell'oleodotto, il Northstream, che collegava sostanzialmente Germania e Russia. Si tratta di una sorta di base per lo sviluppo industriale tedesco in Europa, un'impresa di grande successo. La distruzione dell'oleodotto è stata ovviamente progettata per minare questo sviluppo, eliminando la fonte di energia a basso costo che lo alimentava e cercando anche di rompere le naturali relazioni commerciali tra l'Europa e il suo spazio di

risorse a est sul grande mercato cinese. Ebbene, leggendo i media di tutto il mondo si dà sempre per scontato, senza nemmeno discuterne, che siano stati gli Stati Uniti a sabotarlo. Non c'è nessun altro che ne abbia la capacità e il movente, e infatti i funzionari statunitensi ne erano entusiasti. Ma questo negli Stati Uniti non si ammette assolutamente! Infine - non so quanto questo sia stato riportato in Inghilterra - Seymour Hersh, un ottimo giornalista, ha realizzato un'accurata inchiesta in cui ha spiegato nel dettaglio come è stato effettuato il sabotaggio, un'operazione piuttosto sofisticata e complicata. Ovviamente è stato detto che il sabotaggio non poteva essere certo, eccetera. Non c'è stato alcun commento in merito, l'unica notizia è: "Ora non siamo più così sicuri come prima che sia stata la Russia a farlo esplodere". Questa è un'abile propaganda.

Naturalmente, non si prende in considerazione l'ipotesi che potrebbero averlo fatto gli Stati Uniti - non esiste nemmeno questa frase nella lingua inglese! Si cerca di spostare l'attenzione da un'altra parte. A volte questa è chiamata la tecnica del "Al ladro, al ladro!": se vieni sorpreso con le mani in tasca da qualcuno, non negare che c'è un furto in corso, verresti scoperto; punta l'attenzione da un'altra parte e di' "ladro, ladro!", e probabilmente qualcuno si concentrerà lì. Quindi ora la linea è: "Non siamo più certi che siano stati i russi". L'idea è che i russi possano aver sabotato il loro grande investimento di capitale. È assurdo: perché mai avrebbero dovuto sabotarlo? Quando volevano che il petrolio fluisse, giravano una valvola. Ma noi diciamo: "Beh, non siamo più sicuri che l'abbiano fatto". Quindi, discutiamo se l'hanno fatto o meno. Guardiamo laggiù, non qui dove sta succedendo tutto. Quindi, nessuna segnalazione. Ma poi c'è stata una reazione: è trapelata una notizia dall'intelligence statunitense, che diceva: "Ora abbiamo una nuova pista: una coppia di ucraini su una barca a vela è andata ad Amsterdam o da qualche altra parte e potrebbero averlo fatto". Insomma, è come dire che siamo stati io e te. Hanno più o meno la stessa capacità su una piccola barca a vela da qualche parte. Ma guardiamo a questo: è quasi certamente accaduto, ma non se ne può parlare. Ovunque si guardi, si trovano casi simili. In realtà, in Inghilterra c'è un grande gruppo, Media Lens, che smaschera costantemente queste attività fraudolente e ingannevoli. Negli Stati Uniti esiste un gruppo analogo, chiamato Fairness and Accuracy in Reporting. Ma sono piuttosto marginali - cercateli se siete interessati, ma non raggiungono la sfera pubblica.

Ken Loach: Ha una prossima domanda da porci o vuole che continuiamo a parlare?

Noam Chomsky: Chiedilo a loro.

Piccolo America: Sì, abbiamo delle domande. Abbiamo appena visto il film "Sorry We Missed You" e vorremmo riflettere su questo. Il film ha a che fare con quello che lei ha detto prima sulla propaganda dei sistemi di potere. Nel film c'è un dialogo tra Ricky e il suo datore di lavoro, che opera sul linguaggio in modo chirurgico: non dice "licenziamento" ma "assunzione", non dice "salario" ma "tariffa", e conclude: "Le decisioni che prenderai

dipendono da te, è tutta una tua scelta". Quindi, in questo sistema in cui la verità è negata, quali sono le parole che vengono rovesciate e che in realtà hanno un significato diverso? Penso alla parola "resilienza" ad esempio, che nasconde altro dietro al suo significato vero e proprio.

Ken Loach: È un'ottima osservazione. Per fare un esempio di parole che al giorno d'oggi possono essere rovesciate, una parola come flessibilità suona bene: sembrerebbe dire che dovresti essere in grado di adattarti e che il lavoro non è fisso, ma in realtà significa che il datore di lavoro può farti lavorare 4 ore un giorno e 8 ore quello successivo, ma chissà, forse la settimana prossima non lavorerai affatto e quindi non avrai lo stipendio. Questo non dipende da te e dalla tua scelta ma solo quella del datore di lavoro. Flessibilità vuol dire quindi che lavori da casa se lui decide di farti lavorare da casa o che devi andare a lavorare se lui decide che devi andare a lavorare. Un'altra parola è modernizzazione. Tutti vogliono essere moderni ma modernizzare significa spesso perdere tutti i diritti al lavoro, perché per il datore di lavoro modernizzare il più delle volte vuol dire spendere meno per la manodopera, affidandosi molto di più alla tecnologia. Ad esempio, in questo momento abbiamo un problema nelle ferrovie: in Inghilterra c'è un grande sciopero che dura da molto tempo, 2-3 giorni sparsi qua e là. Questi scioperi sono stati condotti dal sindacato delle ferrovie e, poiché stanno combattendo contro i cambiamenti, sono accusati di essere contro la modernizzazione. Per i dipendenti delle ferrovie, la modernizzazione significa anche la chiusura delle biglietterie, per cui non si può andare in stazione a comprare un biglietto: bisogna farlo sul telefono o su un'app. Gli anziani come me non possono farlo, quindi devono andare a chiedere aiuto a qualcuno. Questa è la modernizzazione. Sono sicuro che Noam ha molte più da dire di me su questo argomento, ma credo che la cosa interessante, passando a un altro punto correlato, sia che lo sciopero delle ferrovie è molto forte; i salari dei lavoratori delle ferrovie sono stati tagliati e hanno mantenuto lo sciopero per molti mesi ormai. Questo sciopero riguarda i salari, le condizioni di lavoro, i tagli al numero di lavoratori. Riguarda tutti questi aspetti e questo è dove voglio arrivare: il sindacato delle ferrovie ha una politica di riportare le ferrovie nella proprietà pubblica. Ora, il leader dei ferrovieri ha condotto lo sciopero molto bene, è un ottimo comunicatore, ma ha sottolineato che non si tratta di uno sciopero politico. E non annuncia la politica del sindacato che risolverebbe questi problemi, ovvero la proprietà pubblica, un servizio per i cittadini, la sicurezza per la forza lavoro. Ecco quindi il problema che abbiamo: come sviluppare una lotta industriale contro il lavoro occasionale, contro la gig economy, quindi una lotta politica che cambi la struttura che dà origine alla gig economy. Questa è la grande domanda che abbiamo, e forse, sapete, come passare dalle rivendicazioni industriali a quelle politiche, perché se non le trasformiamo in rivendicazioni politiche, dovremo combattere la stessa battaglia quest'anno, l'anno prossimo e quello successivo.

Noam Chomsky: Quello che lei ha appena descritto, partiamo dalla nozione di "flessibilità" e da quello che viene chiamato il precariato, l'economia precaria, la gig economy, in cui le

persone, come lei dice, non sanno se domani saranno chiamate ad avere un lavoro, a fare gli straordinari, o magari a non averne affatto. Questo ha portato a una situazione in cui le persone non vedono l'ora di avere un qualsiasi lavoro regolare, un lavoro con orari fissi, in cui si sa cosa succederà. È interessante: oggi l'aspirazione è quella di essere al servizio di un padrone per quasi tutta la vita. Questo è il significato di avere un lavoro: avere un lavoro significa che qualcuno ti dice quali vestiti puoi indossare, se ti è permesso andare in bagno alle 3 e se puoi prenderti un pausa per bere una tazza di caffè. Se lavori alla Amazon Warehouse, puoi scegliere questa strada piuttosto che un'altra? Se sei un autista di un servizio pacchi e ti fermi a prendere un caffè, ricevi un avviso che ti dice: "Se lo fai di nuovo, perderai il lavoro". Questo è avere un lavoro regolare, questa è l'aspirazione della vita. Basta andare indietro nel tempo, e non troppo, per vedere che avere questo tipo di lavoro era considerato l'attacco definitivo ai diritti umani e alla dignità umana. L'idea di essere subordinati a un padrone per la maggior parte della propria vita era considerata oltremodo intollerabile. I principali sindacati, alla fine degli anni '90 o all'inizio del XX secolo, dissero: "Non accettiamo questo attacco fondamentale ai nostri diritti, alla nostra dignità e alla nostra libertà". In Italia, durante la Prima guerra mondiale e poi in tutto il mondo - in Inghilterra, in Italia e anche in altri Paesi - si è riconosciuto che l'ordine mondiale capitalista non può più sopravvivere, non possiamo tollerarlo. In Italia sono nate le cooperative operaie; l'Inghilterra si è orientata verso il socialismo delle corporazioni, con la presa di controllo dell'industria da parte dei lavoratori. Negli Stati Uniti, il primo sindacato dei lavoratori, i Knights of Labor, aveva questo slogan: "Coloro che lavorano nelle fabbriche dovrebbero possederle". Gli Stati Uniti erano allora un paese agricolo, di agricoltori radicali - Midwest, Texas, Kansas, Oklahoma... Gli agricoltori si stavano organizzando per liberarsi dal controllo dei banchieri del Nord-Est e dei gestori del mercato, creando un commonwealth cooperativo. Cominciarono a muoversi verso quello che era l'autentico movimento populista, non nel modo in cui la parola viene usata oggi. E se gli Stati Uniti con i Cavalieri del Lavoro avessero iniziato a muoversi verso le idee di Lincoln, ciò avrebbe potuto portare a un Paese molto diverso. Anche in Italia avrebbe potuto portare a un Paese molto diverso, ma il movimento fu stroncato dalla violenza: l'Italia passò al periodo di Mussolini, le Camicie Nere. Negli Stati Uniti ci fu un attacco massiccio al lavoro, erano afroamericani, immigrati, sotto l'Associazione liberale di Woodrow Wilson. I partiti socialisti furono distrutti e il Paese non si riprese mai del tutto. L'Italia e l'Inghilterra hanno invece adottato un metodo diverso. L'Inghilterra aveva conquistato abbastanza diritti da non poter imporre direttamente un regime fascista per schiacciare le aspirazioni di governo partecipativo e di gestione della società. Questo è esattamente ciò che hai descritto prima: separare l'economia e il sistema politico dalla vita quotidiana e renderli dominio degli esperti. L'economia non è affar vostro, sarà gestita da esperti tecnici che si definiscono "scienziati". L'economia è una scienza come la fisica; sarà la Banca Centrale a gestirla e voi statene alla larga, non sono affari vostri". Questo è stato sostenuto anche da persone come Keynes e altri, che hanno detto: "Abbiamo dei tecnocrati che gestiscono il tutto, quindi non fatevi coinvolgere, occupatevi solo dei vostri affari e non iniziate a interferire con il modo in cui l'economia e il sistema politico sono

gestiti". Ebbene, è stata una lotta continua, in salita e in discesa. Quando si arriva alla Thatcher in Inghilterra, a Reagan negli Stati Uniti, arriva un grande assalto, una grande guerra di classe, una grande escalation di guerra di classe, progettata sotto la retorica del mercato e così via. Ma guardate un po': non c'è niente, è una guerra di classe di massa che ha lo scopo di subordinare la popolazione, escluderla dal sistema politico, certamente dal sistema economico, mettere il potere nelle mani del capitale concentrato per il fatto di dominare la struttura fondamentale. C'è una sorta di democrazia formale, ma è molto limitata, in ambiti ristretti, forse la guerra culturale: va bene parlare di guerre culturali, ma non di economia politica. E questo ha avuto un effetto: l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Italia ne hanno tutti sofferto pesantemente. Negli Stati Uniti esiste una misura fornita da istituzioni di ricerca quasi-governative molto rispettate: la Rand Corporation, che lavora soprattutto per il Pentagono, e che ha pubblicato uno studio interessante su quello che chiamano il "trasferimento di ricchezza" dalla classe operaia e dalla classe media, cioè il 90 per cento inferiore del reddito, trasferito all'1 per cento superiore negli ultimi 40 anni. La loro stima è di un trasferimento di circa 50.000 miliardi di dollari! È una vera e propria lotta di classe, bisogna riconoscerlo. Una rapina in autostrada su vasta scala, con ogni sorta di altri meccanismi a disposizione: l'Inghilterra ha avuto il suo, l'Italia ha avuto il suo; a volte si chiama "austerità", a volte qualcos'altro, ma il risultato è sempre lo stesso. In sostanza, siamo molto consapevoli di questa guerra di classe accuratamente progettata. Naturalmente non se ne parla nel mainstream, non si parla di tornare alla flessibilità. Guardate questo incredibile trionfo della propaganda. Oggi i lavoratori si preoccupano di sapere se potranno avere un lavoro regolare o se dovranno vivere in una gig economy. Ciò significa tornare a prima di questo provvedimento, quando l'idea di avere un lavoro regolare era intollerabile: perché dovrei subordinarmi a un padrone per la maggior parte della mia vita? Si tratta di un risultato propagandistico di proporzioni davvero impressionanti, e naturalmente è sotto gli occhi di tutti, non se ne parla, non ci si deve pensare. Credo che non sia molto lontano dalla superficie e che possa scoppiare in qualsiasi momento, cambiando in meglio la società e le nostre vite.

Ken Loach: Siamo pronti per un'altra domanda?

Piccolo America: Siamo qui al Cinema Troisi di Roma. A settembre festeggeremo il primo anniversario dell'inaugurazione di questo nuovo cinema, e ora festeggiamo il fatto che dopo 10 anni abbiamo vinto la battaglia per la salvaguardia e la tutela dello storico Cinema America nel quartiere Trastevere. Vorremmo quindi presentare oggi il nostro avvocato che ci ha tutelato e aiutato. Dunque, siamo riusciti a portare avanti la battaglia fondamentale perché l'unico capitale che avevamo da investire era il tempo, erano i nostri 20 anni di vita. Non avevamo un programma, non avevamo relazioni o contatti. Tutto questo è stato reso possibile dalla Città di Roma. Siamo riusciti a incontrare Bernardo Bertolucci e in qualche modo siamo arrivati a voi. Pochi giorni fa in Francia, scossa dalla protesta contro la riforma delle pensioni, Jean-Luc Mélenchon, leader di un movimento, ha detto in un discorso

pubblico: "Non siamo qui solo per rivendicare il diritto a una pausa nella nostra esistenza; ma soprattutto diciamo che il tempo della nostra vita, il tempo che conta, non è solo tempo utile o tempo di lavoro, ma è anche tempo libero o tempo libero in cui possiamo amare, vivere e prenderci cura dei nostri cari". Il tempo libero può essere considerato un diritto? E come può essere trasformato in una questione politica?

Ken Loach: Beh, credo che sia assolutamente una questione politica. E poi ricorderemo lo slogan, mi sembra, di una prima contestazione in America: "Vogliamo il pane e vogliamo anche le rose". In altre parole, si lavora per l'essenziale della vita, ma si ha diritto a una vita dignitosa e al piacere e al tempo libero, allo sport e alla cultura e all'arte, e questo è un diritto che abbiamo come persone, come esseri umani. È una richiesta industriale, era una richiesta per la giornata di 8 ore, che ovviamente ora non c'è più, ma era anche una richiesta di cultura, di luoghi per la musica che fossero di proprietà del comune, di proprietà della gente; teatri, sale da concerto, gallerie d'arte, biblioteche. Nel nostro Paese c'erano, e sono sicuro che c'erano anche da voi, ma non ci sono più: la maggior parte delle biblioteche sono chiuse; i luoghi d'arte ora funzionano solo se sponsorizzati da grandi aziende, da una banca, da una holding. E il messaggio che viene trasmesso è: "La cultura si ottiene solo se si ha un'economia capitalista di successo che la paga". Quindi non è un diritto che abbiamo in quanto cittadini: è garantita dalla generosità dei datori di lavoro. Ed è così che trasmettono l'ideologia secondo cui il capitalismo è una forza della natura, è libertà: capitalismo = libertà. Ma è la libertà di sfruttare, la libertà di essere senza lavoro, la libertà di dormire per strada o di vivere nei migliori alberghi se si hanno abbastanza soldi. E credo che sia così che si genera l'ideologia, l'idea del capitalismo, e che ci si convince ad accettarla. Ma queste sono richieste assolutamente politiche. Ora, sono consapevole che ci restano solo 10 minuti, e una domanda su cui sono davvero ansioso di riflettere è: dove troveremo un modo per andare avanti? Perché credo che siamo tutti d'accordo sul fatto che il mondo è frammentato, che le conquiste che abbiamo fatto nel corso del secolo sono andate perdute nell'ultimo mezzo secolo, un po' alla volta; inoltre abbiamo un pianeta in cui l'ambiente sta collassando. Quindi, se vogliamo andare avanti, ci serve una piattaforma politica, e questo è il problema che ci affligge. Sarebbe istintivo pensare a come raggiungere questo obiettivo, ed è difficile migliorare il vecchio slogan americano "agitare, educare, organizzare". Penso che l'agitazione e l'educazione vadano bene, ma senza organizzazione non possiamo vincere. Questo è il problema: come ci organizziamo per vincere. Qual è il piano politico a nostra disposizione?

Noam Chomsky: Pensiamo all'assalto a cui siamo stati sottoposti negli ultimi 40, 45 anni, l'assalto neoliberista alla popolazione generale. Come è iniziato? Come hanno iniziato la guerra di classe la Thatcher e Reagan o i loro consiglieri? Il primo atto, sia negli Stati Uniti che in Gran Bretagna, è stato quello di schiacciare le organizzazioni della classe operaia. Chiunque abbia pensato a questo, ha capito che se si vuole lanciare una guerra contro la popolazione, bisogna eliminare i suoi mezzi di difesa. Questo è un pensiero strategico elementare: per lanciare una guerra, bisogna eliminare le difese di chi si sta attaccando. Ce

ne sono molti, ma il principale baluardo contro l'oppressione, la violenza e lo sfruttamento è costituito dalle organizzazioni della classe operaia, dai movimenti sindacali. Sono stati quindi i primi bersagli degli attacchi, sia in Inghilterra che negli Stati Uniti, e i mezzi utilizzati erano spesso illegali: crumiri e così via. La maggior parte del mondo ha aperto le porte al settore aziendale, dicendo: "Potete entrare e portare avanti altri attacchi per cercare di minare questo". Quella che è stata chiamata la corsa al residuo pre-moderno che sta danneggiando la sana economia, quindi sbarazzatevi di loro e poi potremo avere questa meravigliosa economia in cui potremo rubarvi 50.000 miliardi di dollari. Ma questa è stata la prima mossa. Bene, ora dovremmo ascoltarlo, dovremmo ricostruire queste organizzazioni. Se si guarda al movimento sindacale ai tempi in cui era vivace e fiorente, non si trattava solo di aumentare i salari, ma di uno stile di vita. Voglio dire, me lo ricordo molto bene dalla mia infanzia. Sono abbastanza vecchio da ricordare vividamente la Grande Depressione. La mia famiglia era un'immigrata di prima generazione, appartenente alla classe operaia, per lo più disoccupata a quel punto degli anni Trenta, membro attivo e partecipante alla ricostruzione del movimento operaio. Woodrow Wilson aveva schiacciato la classe operaia, ma il movimento sindacale iniziò a rinascere negli anni Trenta con l'organizzazione industriale. Tuttavia, il sindacato era molto più di questo: una parte centrale del movimento sindacale era l'educazione degli adulti. L'idea è che l'educazione vada avanti per tutta la vita: educazione degli adulti, programmi culturali, programmi culturali di alta qualità. I miei parenti, molti dei quali avevano a malapena frequentato la scuola, guardavano e discutevano le opere di Shakespeare, ascoltavano i concerti del Quartetto d'archi di Budapest, assistevano a conferenze tenute da accademici di sinistra che lavoravano per la classe operaia - matematica e fisica, psicologia e psicoanalisi. Tutto questo faceva parte della normale cultura operaia. Gran parte di essa si organizzava intorno al movimento operaio e, naturalmente, aveva un'importante componente politica, cercando di imporre riforme socialdemocratiche attraverso uno Stato molto reazionario. Tutto questo era combinato. Ebbene, la prima mossa dell'assalto neoliberista è stata quella di minarlo con successo. Come ha detto Ken, in Inghilterra è in corso uno sciopero delle ferrovie. Ebbene, uno sciopero ferroviario è stato indetto anche negli Stati Uniti, dove le ferrovie hanno un disperato bisogno di cercare di massimizzare i profitti. Il punto è che non si ha un macchinista di riserva su ogni treno, anzi si riduce il numero di lavoratori che gestiscono questi enormi treni merci. Si riduce il monitoraggio dell'infrastruttura, che così crolla. E cosa succede? Disastri. Di recente c'è stato un disastro enorme in Ohio, dove un treno merci enorme con un solo macchinista e un solo ingegnere è uscito dalle rotaie e ha causato un'enorme fuoriuscita di sostanze chimiche. L'intera regione sta diventando praticamente invivibile. È stato quindi indetto uno sciopero per cercare di fare qualcosa per ripristinare un minimo di funzionamento delle ferrovie, ma non è arrivato ai livelli dello sciopero ferroviario in Inghilterra. È stato immediatamente bloccato dal governo: il governo liberale democratico ha detto: "No, non potete fare uno sciopero delle ferrovie: chiameremo le forze federali". Quindi non si può fare negli Stati Uniti.

Piccolo America: Professore, mi scusi se la interrompo, ma so che Ken Loach aveva un impegno precedente. Quindi, Prof. Chomsky, se è disponibile, forse possiamo farle qualche domanda dal pubblico. Ma prima vorremmo salutare Ken. Può rimanere con noi, Prof. Chomsky?

Noam Chomsky: Bene.

Ken Loach: Posso solo dire che è stato un piacere essere stato con lei ed è bello vederla, Noam, e continuare a lottare. Abbiamo bisogno di te ancora per molti anni. Quindi tanta fortuna e tanti auguri a te e grazie per tutto quello che fai. E grazie per avermi chiesto di tornare. Ho solo un problema con il Cinema America. Potete trovare un altro nome? Perché la nostra industria, l'industria cinematografica, è dominata dai film americani e ci sono molti buoni film americani. Ma avere il cinema chiamato Cinema America è davvero triste (ride). Uh... Magari si può trovare uno dei grandi registi italiani, De Sica o qualcuno? Il Cinema De Sica sarebbe fantastico. Comunque, grazie per avermi chiesto di venire e spero di vedervi presto di persona. È un piacere vederti, Noam. Grazie ancora e auguri di cuore. Ciao, ciao. Ci rivediamo. A presto.

Noam Chomsky: Ottimo. Ci vediamo, Ken.

Piccolo America: Grazie, Maestro.

Ken Loach: Tutto il meglio. Arrivederci. A proposito, non parlerò della partita di calcio di giovedì scorso. Sarebbe ingiusto citare il risultato. Ma in Inghilterra si sorride, almeno per una volta! Ok. Ciao. Ciao.

Piccolo America: Dici sempre così e poi scappi via prima che possiamo risponderti!

Ken Loach: Certo che lo faccio.

Piccolo America: La prima volta che Mr Loach ci ha scritto, ci ha chiesto perché il cinema si chiamava America, e noi abbiamo dovuto spiegarglielo. Quindi grazie mille. E un'altra cosa. Volevamo ringraziare lei e il professor Chomsky insieme, perché dopo il fallimento dell'ultima volta, siamo riusciti a organizzarci di nuovo e ci siamo sentiti come se foste qui con noi. La voglia di riprovarci c'è stata. È stato come salire sulla montagna e riprovare a raggiungere la vetta. Grazie per averci dimostrato che tutto è possibile. Forse avevamo bisogno di organizzarci meglio. Le battaglie culturali e legali devono andare di pari passo, ma ciò che è veramente importante è attivarsi, tutti noi, e lasciare dietro di noi un mondo migliore di quello che ci è stato dato. Quindi, permettetemi di citare una persona che mi è molto cara: lavoriamo affinché i nostri figli e nipoti abbiano gli strumenti per continuare la battaglia che abbiamo iniziato". Grazie mille. Solidarietà a tutti.

Professor Chomsky, ha tutto il pubblico a disposizione. Ecco una domanda dal pubblico, in realtà da un collega dell'università. Grazie per tutto il lavoro svolto. Un applauso solo per questo.

Pubblico: La mia domanda è: qualche minuto fa stavamo discutendo su cosa pensa come prima cosa al mattino, quando apre gli occhi. Lei ha detto che legge il New York Times che fa parte delle sue abitudini leggerlo. Eppure ho visto un documentario in cui lei diceva che sul New York Times, per esempio, c'è il 60% di pubblicità e il 40% di contenuti. Come si fa a stare al passo con le informazioni senza essere sopraffatti dalla pubblicità e dalle fake news? Come gestisce questo problema e qual è il suo consiglio per i giovani?

Noam Chomsky: Nella professione ci sono termini tecnici - in TV, nella stampa: "contenuto" e "riempimento". Il contenuto è ciò che è importante, il riempimento è ciò che si mette tra i contenuti. Il contenuto è la pubblicità. Nella stampa c'è quello che viene chiamato "il blocco delle notizie". Dopo aver pubblicato tutta la pubblicità sul giornale del mattino successivo, c'è uno spazio che è il "contenitore delle notizie" e lì ci sono le parti che vengono inserite nelle notizie. In televisione il contenuto, dove va il cosiddetto lavoro creativo, le spese per le immagini, è nella pubblicità. E nel mezzo c'è un inseguimento di auto o qualcosa che tiene il pubblico a guardare fino alla pubblicità successiva. Questa è fondamentalmente la struttura dei media. È molto interessante: il modello di business è in declino, perché la pubblicità si sta spostando su Internet e sui social media. Quindi, ciò che sta accadendo è che i giornali e i notiziari televisivi si stanno riducendo. L'effetto molto grave è che i media locali, che una volta erano, negli Stati Uniti, di alta qualità - forse in molti Stati, oltre che a Los Angeles, Detroit, Cleveland e Chicago, i giornali di alta qualità - stanno scomparendo, riducendosi fondamentalmente a due giornali, il Washington Post e il New York Times, che stanno diminuendo a loro volta.

Lo stesso è accaduto in Inghilterra: non ho le conoscenze così strette che ho con gli Stati Uniti, ma quando viaggiavo regolarmente (ora non più), visitavo l'Inghilterra una o due volte l'anno e venivo invitato a partecipare a dibattiti sulla BBC, ai tempi pre-Thatcher, dibattiti molto seri. Ma negli anni della Thatcher hanno cominciato a ridursi gradualmente. Lo vedevo accadere. Guardavi la BBC un paio di volte all'anno e la vedevi diminuire costantemente. Non si partecipa più alle discussioni, è tutto assurdo. Ebbene, questo ha avuto l'effetto di ridurre... qualunque fossero le fonti di notizie, avevano i difetti fondamentali di cui parlava prima. E in una certa misura, anche questo sta diminuendo. E i giovani? Non conosco la situazione in Inghilterra e in Italia, ma negli Stati Uniti ci sono stati degli studi in merito, ed è emerso che la cosiddetta Generazione Z - i giovani nati dal 2000 in poi, all'incirca - non leggono la stampa, non guardano la TV, sono arrivati al punto di non guardare nemmeno Facebook. Vivono su TikTok, Instagram, è da lì che prendono le informazioni. È un declino radicale di quella che una volta era una cultura mediatica limitata, ma esistente. Questo è piuttosto grave, voglio dire, Internet in linea di principio offre un accesso molto ampio.

Piccolo America: Ci sono altre domande dal pubblico? Vuole finire di rispondere?

Noam Chomsky: Non c'è problema. Avrò altri 5 minuti, poi ho un altro appuntamento.

Pubblico: In Italia viviamo un enorme crisi del conflitto sociale. Fino agli anni '70 l'Italia era tra i Paesi che si erano contraddistinti per un'alta qualità del conflitto sociale, ma ora è davvero inquietante vedere che in Francia la gente protesta contro la riforma delle pensioni in modo così vigoroso che il Paese quasi si ferma, mentre qui in Italia continuiamo ad accettare riforme illiberali senza reagire. Cosa manca, secondo lei? La nostra comunicazione non è abbastanza buona? Loach diceva che Jeremy Corbyn potrebbe essere un candidato tedesco per la Democrazia Cristiana. Quindi cosa manca in Italia che ci impedisce di reagire?

Noam Chomsky: Partiamo dalla mancanza di partiti di sinistra, che una volta esistevano in Italia - partiti di sinistra molto vivaci, come lei ha detto. Prendiamo l'Inghilterra. In Inghilterra c'era una cosa chiamata Labour Party e un tempo era un partito di operai, un partito di lavoratori. L'assalto neoliberista è iniziato con un attacco proprio alla base del Labour Party, dei sindacati, la loro base organizzativa. Guardate cosa è successo un paio di anni fa. Nel 2015, meno di 10 anni fa, Jeremy Corbyn è riuscito a prendere il controllo del partito laburista compiendo un grande crimine: ha cercato di trasformarlo in un partito partecipato dai lavoratori, che si occupasse degli interessi e dei bisogni dei lavoratori, dei poveri e degli emarginati del Paese - la grande maggioranza. Questo è stato un grande successo.

Nel 2017 il suo partito laburista ha ottenuto un enorme successo elettorale, superiore a quello ottenuto nei precedenti 70 o 80 anni. L'intero establishment britannico, dalla destra alla cosiddetta sinistra, si è organizzato per cercare di schiacciarlo. La stampa, da quella di destra al The Guardian, ha organizzato attacchi costanti e brutali contro Corbyn e il suo operato. Il metodo utilizzato è stato quello di accusarlo di antisemitismo - un'arma sempre efficace - e di qualunque altra ridicola accusa. In realtà Corbyn aveva detto per una volta qualcosa a favore del popolo palestinese ed è stato considerato un antisemita. Un enorme attacco su tutta la linea, tutto basato su bugie, inganni e falsificazioni, è stato smascherato, completamente smascherato. Al-Jazeera ha realizzato una lunga inchiesta in 4 puntate in cui ha raccontato dettagliatamente questa frode. Anche in Inghilterra c'è stata una commissione di revisione per il Partito Laburista che fondamentalmente, più tranquillamente, ha detto: "Non c'è niente da fare: tutto tace, non si discute, non se ne parla, dobbiamo eliminare questa eresia. Non possiamo permettere lo sviluppo di un'organizzazione indipendente in cui la gente che lavora possa partecipare, fare i programmi e progettarli a beneficio di una grande parte della popolazione: questo è inaccettabile". E come ho detto, l'intero establishment si è mosso per schiacciarla. Qualcosa di simile è accaduto negli Stati Uniti con Bernie Sanders. Era in realtà la figura politica più popolare del Paese se si guarda ai sondaggi, ma la direzione del Partito Democratico è riuscita a emarginarlo e a ridimensionarlo. La stampa lo ha letteralmente condannato. È sopravvissuto, a differenza di Corbyn- che è stato

cacciato dal Labour Party - e ha ancora un movimento, ma anche in questo caso era la stessa situazione: "non possiamo permettere che questo accada". Ebbene, questo ci insegna una lezione. Ciò che i sistemi di potere dicono che ciò che si può permettere è esattamente ciò che dovremmo cercare di creare. Ci stanno dando un messaggio, dicendo: "Questo è ciò che dovrete fare", e il messaggio è così forte che ci dicono: "Quando proverete a farlo, useremo tutti i mezzi per schiacciarvi".

Bene, dobbiamo lottare e riconoscere ciò che sta accadendo: c'è una guerra di classe dura e brutale che va avanti continuamente e che negli ultimi 30 anni è stata piuttosto estrema, e se è unilaterale, la popolazione perde ma se vi unite, vincerà. Ci sono state vittorie in passato, possono esserci di nuovo. Ho citato le lotte dei movimenti della classe operaia italiana dopo la Prima guerra mondiale: sono state piuttosto significative e hanno richiesto l'instaurazione di un regime fascista per schiacciarle e sottometterle. Ebbene, questo può essere ripreso: le vittorie potrebbero arrivare di nuovo, ed è meglio che lo facciano, perché ci troviamo di fronte a crisi di enorme importanza e portata e ci vorrà una popolazione organizzata, informata, impegnata a lavorare insieme per superare questa crisi di oppressione e violenza all'interno, di distruzione dell'ambiente, persino di guerra all'esterno: sono tutti collegati. Questo è il compito che dovete affrontare, ed è una lotta che può essere vinta. Ma non senza impegno e dedizione. Devo andare, ho un altro appuntamento che mi aspetta. È stato un piacere essere con voi, vi auguro buona fortuna per affrontare i grandi compiti che vi attendono. (applausi)

Piccolo America: Grazie, Prof. Chomsky. Vorrei ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile tutto questo. Un applauso al nostro staff, ai tecnici, agli interpreti. Un grande applauso alla resistenza!